

Ricorso della Sirim contro l'annullamento dell'autorizzazione regionale in territorio di Borgia

Battagliana, si va al Consiglio di Stato

La sentenza del Tar aveva respinto l'impugnativa opposta dalla società

Letizia Varano
BORGIA

Si allunga oltremodo la vicenda giudiziaria inerente la famigerata discarica di Battagliana. A scrivere l'ennesimo capitolo della storia è il ricorso al Consiglio di Stato della società Sirim per chiedere l'annullamento della sentenza con la quale il Tar respingeva l'impugnazione dell'annullamento dell'autorizzazione ambientale alla discarica, disposto dal dipartimento Ambiente della Regione.

Torna all'attacco la società che nel 2009 aveva ottenuto proprio dalla Regione l'autorizzazione a costruire una

megadiscarica su una zona estesa 120 ettari, che il Corpo forestale dello Stato, poco dopo l'inizio dei lavori, aveva sequestrato, evidenziando l'esistenza di una serie di vincoli inibitori alla costruzione dell'impianto contestato.

Nel ricorso presentato dalla società, assistita dagli avvocati Lazzaro Di Trani e Bice Annalisa Pasqualone, che chiama in causa la Regione ed i Comuni di Borgia e San Floro, la Sirim sottolinea il comportamento contraddittorio delle amministrazioni coinvolte nell'iter autorizzativo, che hanno espresso pareri favorevoli alla costruzione dell'impianto per ritirarli in un

secondo momento, «tirando fuori dal cilindro – si legge nel ricorso – l'assunta presenza di usi civici sull'area in questione». Un vincolo accertato dopo il rilascio dell'autorizzazione regionale, che ha di fatto determinato il ritiro di tutti gli atti concessivi, a distanza di sei anni dal loro rilascio, come ha sottolineato la stessa società.

I ricorrenti: «Tirata fuori dal cilindro l'assunta presenza di usi civici sull'area in questione»



Contraddittori. Accuse al Comune

Ma il ricorso depositato dalla Sirim mira principalmente a contestare il vincolo d'uso civico sul sito di Battagliana, che pure è stato acclarato da una sentenza del Commissario regionale per gli usi civici. Fra le ragioni che la società adduce c'è il fatto che «l'utilizzo dei suoli e le loro caratteristiche geomorfologiche – scrive la società – sono state completamente mutate dallo stesso Comune e dalla stessa Regione, che hanno assentito sugli stessi suoli la realizzazione di parchi eolici, parchi fotovoltaici e di una discarica di rifiuti urbani ad utilizzo del Comune».

Secondo la società, interessata alla costruzione dell'impianto avverso dagli ambientalisti e dai comitati civici, «la conservazione dell'ambiente e dell'eventuale uso civico è stata da tempo compromessa dalle stesse amministrazioni resistenti».

La Sirim poi mette l'accento sull'interesse pubblico alla realizzazione della discarica contenuto nell'atto di concessione del terreno da parte del Comune di Borgia e nella delibera consiliare del 2013 per l'avvio della sdemianializzazione. Un interesse che, secondo la società, sarebbe prevalente rispetto al beneficio derivante dal diritto d'uso civico. Contestato, infine, anche l'atto della Regione che impartisce l'ordine di ripristino dei luoghi alla ditta «che ha subito passivamente – scrivono i legali – il comportamento dissenso degli enti e si vede addossata anche il costo del ripristino di un'area modificata in virtù di atti rilasciati dagli stessi enti». ◀



La megadiscarica mai realizzata. L'area di Battagliana che era stata individuata come sito per l'impianto di smaltimento dei rifiuti